Attualità da Palombara

di Alberto Pompili

Spunta l'Oratorio di Santa Maria

Annunciato qualche giorno fa alla popolazione della quale la parte maggiormente interessata alla realizzazione dovrebbe essere quella rappresentata dai giovani, o che almeno non si siano troppo allontanati dall'età che appartiene ai giovani o, magari, perché no, sappiano, comunque, sentirsi giovani, è sorto l'Oratorio di Santa Maria, che prende il nome della località in cui viene a trovarsi. Non c'è da dire, in questo caso, che si tratti di una ... sezione distaccata, come avviene quando ad una prima sede se ne aggiungono delle altre, visto, appunto, che il primo Oratorio messo su presso i locali annessi alla Chiesa di San Biagio e che dal giorno della sua apertura ufficiale ha ottenuto un unanime consenso, svolge un'attività diversa da quella che ora i promotori di questo nuovo vorrebbero assegnargli anche fortemente incoraggiati da un nutrito codazzo di sostenitori di vita all'aperto, dove la salubre aria di un poggio incontaminato dal muoversi convulso che di un po' di tutto si sta spaventosamente impadronendo sarà il giusto complemento ad una scelta.
E' da un lavorare sodo per farcela di un gruppo di volenterosi che su di un appezzamento quasi a ridosso della Chiesa di Santa Maria, è nata un'ampia superficie oculatamente occupata per un campo per calcetto e da uno spazioso parcheggio. C'è proprio motivo per rafforzare la convinzione che dalla migliore volontà possono nascere le realizzazioni più impensate e, perciò, maggiormente gradite. A cura dei realizzatori di quest'opera è stato, intanto, stilato un programma riguardante i diversi appuntamenti per giuochi ed attrazioni, che si snoderà nei diversi giorni per concludersi domenica 7 agosto. Ad aprire questo periodo di manifestazioni, lunedì 25 luglio si è avuta l'esibizione musicale della fanfara dei bersaglieri e l'avvio al torneo di calcetto. Quindi, procedendo cronologicamente, una caccia al tesoro ed un trattenimento dato dal locale complesso musicale. Ed ancora, una S. Messa, con il proseguimento del torneo ci calcetto. Si è anche offerto uno spettacolo Karaoke con l'impiego di un maxischermo e sullo stesso "pannello" gigante un film di successo per tutti i presenti. Tornei di biliardini e tennis da tavolo sono stati uniti a quello di calcetto. Per sabato 6 agosto è pure prevista la celebrazione delle nozze d'argento della pallavolo. "Le giovani leve - ci rende noto un pubblico avviso - e le vecchie glorie si incontrano in memoria di un amico". Uno spettacolo pirotecnico, previsto per domenica 7 agosto sigla la parentesi di trattenimenti vari coni quali il nuovo Oratorio ha dato ufficialmente il via al suo funzionamento.

E se scioperano i viaggiatori ?

Il ritorno degli scioperi dei lavoratori del servizio del pubblico trasporto (per intenderci, i dipendenti del CO.TRA.L.). trova una giustificazione per quanti il prestano la propria opera, appunto al CO.TRA.L. Ma il fatto di dover restare di tanto in tanto appiedati arriva persino a passare al secondo posto se si considera che i signori utenti (non soltanto di Palombara) non dispongono né di una pensilina, né di una banchina, né - e questo è un fatto che abbiamo voluto rilevare con altro servizio - di una tabella che riporti gli orari da valere per ogni destinazione. Se a ciò si aggiunge il fatto che un viaggiatore che occupi un qualsiasi posto di un qualsiasi autobus sia spesso costretto a trovarsi dinanzi agli occhi parole e frasi irripetibili, c'è da pensare a quanto inopportuno sia chiedere e pretendere da un viaggiatore il biglietto di trasporto.
E una penale, abbastanza salata, per il viaggiatore che venga trovato senza questo biglietto. Come dire che il CO.TRA.L. vuole ma non dà.
Perché vigilare affinché finiscano le brutture all'intero delle vetture, non è davvero chiedere l'impossibile. E, dal momento che siamo in discorso, chiediamo alla direzione del CO.TRA.L. "... Ma come si può creare da un momento all'altro un grande ed importante capolinea senza pensare contemporaneamente a dotare lo spiazzo che lo contiene di una serie di banchi (la panchina dovrebbe essere più costosa) e di un sistema di adeguate coperture così che le precipitazioni atmosferiche, siano come siano, lascino indenni, in partenza, i viaggiatori che, ripetiamo, hanno pienamente diritto a ricevere quel che ad essi obbligatoriamente si deve. Ma, almeno nel piazzale Tiburtino, nella parte interessante la dicesa e la salita dei viaggiatori dal pullman non si poteva pensare alle panchine prima che mettere a dimora una diecina di piante a forma di tanti spauracchi che è ben chiaro, tra l'altro, come non possano nemmeno assicurare quella pochissima ombra per riparare dagli implacabili raggi solari di tante ore in giorni in cui il caldo non perdona nessuno. Dovreste trovarvi ad essere presenti ai tentativi di qualcuno a trovar riparo, a volte, accostandosi ai paletti che dovrebbero avere la funzione di sorreggere queste piante (che piante, ribadiamo, non sono) per meglio comprendere quanto sia grave ed imperdonabile l'aver dimenticato, nel momento giusto, quello che non doveva essere dimenticato. E' esattamente per questo che non ci sarebbe affatto da stupire se un giorno a scioperare fossero i viaggiatori. Forse, anzi, senza forse, sarebbero in numero maggiore quelli che capirebbero le loro lagnanze invece che quelle provenienti dal versante opposto.

Più turismo e meno convegni

Ad indurci a lanciare questo appello c'è il fatto che i giorni dell'anno trascorrono senza che si abbiano avvenimenti che in qualche modo possano collegarsi alla parola turismo. Mentre è di questo che non si fa che parlare, sfruttando una qualsiasi occasione che veda la presenza di politici o di rappresentanti di associazioni o di quanti dimostrano di non sentirsi disposti a limitare il loro sfogo oratorio in argomenti che non prevedano qualche accenno al turismo. Che ognuno sa cos'è ma nessuno lo vive. A meno che, motivatamente voluti da società o come altro si vogliono chiamare, non si propongano di tanto in tanto viaggi di un giorno per i quali agli aderenti è richiesta una spesa assai modica, in ogni caso comprensiva, oltre naturalmente a quella del viaggio, della colazione e del pranzo, di un'offerta, a titolo d'incentivo per il ... disturbo arrecato. Che può anche essere, come di recente è stato, un chilo tondo tondo di parmigiano reggiano, naturalmente per ogni partecipante al viaggio.
Questo, se non del tutto, per buona parte, signori, è turismo. Che supera di gran lunga quello che non avviene affatto per un'indifferenza che attanaglia dal primo all'ultimo di quelli che al turismo dovrebbero pur pensare dal momento che fa parte del programma che chi è investito da un determinato incarico deve pur saper soddisfare.
Sembrerebbe che le iniziative degli... anonimi superino in bontà quelle di quanti dovremmo ritenere dei professionisti nel particolare settore del turismo.

Gli assistenti domiciliari

A cura di una competente Commissione è stata varata una graduatoria definitiva per assistenti domiciliari e servizi tutelari. Trascrivendola, ne indichiamo il punteggio complessivo comprendente i titoli e la valutazione del colloquio dell'aspirante all'assolvimento di questo lavoro.
Sercerchi A. Maria (44,00); Massacci Ornella (43,90); Sebastiani Antonella (43,00); Imperiali Mara (42,10); Teodori Margherita (42,00); Moscatelli Emanuela (42,00); Tommasi A. Maria (41,80); Lorenzi Oriana (41,00); Onori Elvira (40,10); Filabozzi Sabrina (40,10); Guidi Ester (40,00); Pasquarelli Michela (39,90); Rendini Mario (39,10); Petrolini M. Rosaria (39,00); Arena Cecilia (39,00); Conti Rita (39,00); Gilardi Angela (39,00); Sassi Teresa (38,00); Bommarito Maria (37,00); Berardone Alba (36,00); Montagnani Bernardina (30,00).

Paolo Gilardi, novello sacerdote

Ha riempito di una sentita soddisfazione la cittadinanza il singolare avvenimento dato dall'ordinazione sacerdolate di Paolo Gilardi, un giovane di Palombara, (figlio di un ottimo artigiano, qual'è Rolando) che, studente ad Anagni è riuscito facilmente ad imporsi all'attenzione dei suoi superiori soprattutto per lo zelo che ha sempre ampiamente dimostrato nell'esercizio dei compiti affidatigli.
La solenne funzione con la quale ancora una volta un palombarese, seguendo la propria vocazione, ha abbracciato la vita sacerdotale, è avvenuta presso la Cattedrale di S. Maria Assunta di Poggio Mirteto, ed è stata officiata dal Vescovo della Diocesi Mons. Salvatore Boccaccio. Presenti, in rappresentanza del Comune, il Vice Sindaco Catena, i componenti la Giunta ed il Maresciallo dei Vigili Urbani Marchionni, con lo stendardo del Comune, nonché diversi rappresentanti dell'UNITALSI, ed infine uno straripante numero di cittadini palombaresi, amici ed estimatori del novello religioso.
A don Paolo, ai suoi genitori parenti ed amici, fervidi auturi per una felice carriera, secondo i più nobili principi dettati dalla Chiesa di Cristo.

Se ne è andato Enzo Silvi

Raggiunto da un male che in breve tempo si è rivelato non curabile, il prof. Enzo Silvi ha lasciato la vita terrena.
A Palombara il prof. Silvi (che ha anche collaborato con Mondo Sabino) godeva di una vasta popolarità avendo per molti anni insegnato presso la locale Scuola Media e perché un suo continuo impegno profuso per la ricerca di dati storici attinenti il nostro territorio, lo lasciavano considerare un intellettuale di riguardo. Qualche anno fa fu insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine di San Silvestro Papa.
Al rito funebre svoltosi nella Chiesa di Santa Maria era presente una foltissima rappresentanza della città di Palombara. Notati, oltre ai numerosi insegnanti delle scuole elementari e medie di Palombara e Marcellina, il Vice Sindaco Catena con alcuni componenti della nuova Giunta, i fratelli Vincenzo ed Erino Ippoliti, Alberto Silvi, l'avv. Claudio Bernasconi, e le Suore. Ed ancora, don Luigi, don Fiorenzo, don Sebastiano, don Franco e Mons. Guido Trombetta.
I Sacerdoti che hanno celebrato la S. Messa e Mons. Trombetta poi, con commoventi parole hanno ricordato la figura dello scomparso soffermandosi sulla realtà e sul significato della morte degli uomini. Sicuri di interpretare il sentimento della cittadinanza, esprimiamo i sensi del più vivo cordoglio per la triste dipartita, assicurando la nostra commossa solidarietà, ai parenti e quanti hanno avuto modo di apprezzare le qualità di uomo e di studioso di chi ora ci ha lasciato.

FARA SABINA

Il programma di A N

Fara Sabina - Alleanza Nazionale esce allo scoperto e lancia il proprio programma
Forte di quelle 1286 preferenze rastrellate nell'ultima tornata elettorale, la nuova compagine politica che ha conquistato un ottimo terzo posto, cedendo solamente al PDS ed al fenomeno Forza Italia, si presenta sulla scena comunale. Un risultato di tutto rispetto ed una performance di levatura storica tenuto conto che con la sola sigla M.S.I. da cui appunto AN discende, il raggruppamento non era mai andato oltre le trecento preferenze. Quindi, per mettere a dimora - ci dice Antonio Guida di Canneto, ove AN ha scalzato tutti i vecchi schieramenti attestandosi in pool position - responsabile organizzativo del nuovo soggetto in questo comprensorio, abbiamo dato impulso e forma ad una serie ben articolata di iniziative ivi compresa una bozza di programmata che ripercorre gli interventi più immediati e ritenuti necessari per il riassetto del Comune di Fara Sabina che, come si sa, è gestito dalla coalizione presentatasi alle ultime elezioni. Un panphelet, preceduto dal manifesto "Ancora Grazie", apparso su tutti i muri del comprensorio, che Guida ha inviato al segretario comunale, alla Giunta Provinciale ed al Prefetto affinché prendano nota dei fermenti che in questo frangente sommuovono i residenti nelle nove frazioni, o meglio, nei nove paesi, appartenenti a questa realtà. Da cui traspare tanta voglia di agire e feconda volontà di fornire un chiaro segno alle comunità verso cui AN si prefigge veramente tante e cospicue iniziative di carattere socio-economico-culturali che vanno dal trasporto, che deve essere offerto al cittadino come servizio e facilitazione perché si sposta - è scritto - vuol vedere, conoscere, confrontarsi e, in definitiva "crescere". Ciascun cittadino deve poter adire e scegliere, senza condizionamenti di viaggio ed orari, un negozio, la scuola, uno sport ed ogni altra forma di consociazione, liberamente. Ove sport, verde, sicurezza e tranquillità siano parametri garantiti ed a portata di mano, così come il lavoro e lo sviluppo armonico della propria famiglia, senza bisogno quindi di andarli a cercare altrove. Ergo, scrive Guida, nella lettera accompagnatoria all'opuscolo, abbiamo voluto stimolare la Pubblica Amministrazione con un nuovo modo di vedere le cose e fornire nel contempo uno strumento agile, di pronta attuazione, mirato a risolvere i problemi di scala in maniera definitiva, avverso cioè certe costumanze finora intente a tamponare un "buco" qua e soddisfare un'esigenza di qualche amico, là.
Oltre quanto su esposto, il documento tocca altri tasti scottanti e forti quali la revisione dello Statuto, la rettifica dei confini circoscrizionali, il consorzio con altri comuni per una più conforme gestione collettiva del territorio, la riduzione degli emolumenti al Sindaco ed a quegli assessori che non si dedicano a tempo pieno, istituzione della toponomastica, commercio, edilizia, artigianato, industria, ambiente e sanità, scuola e cultura e, per chiudere, tempo pieno e turismo. Un bel dire, ma che il secondo polo demografico della provincia, merita in pieno.

Giancarlo Martini

INCONTRO CON ROBERTO PETROCCHI, UN CINEASTA CHE SI IMPONE PER LA PREPARAZIONE ARTISTICA E PER LA SERIETÀ

"Il cinema è sogno, illusione, fantasia ... "

"Il posto delle fragole, di Ingmar Bergman, suscitò in me una grande emozione ... da quel giorno il cinema è divenuto per me una scelta di vita ..."
"... ho detto dei no molti perentori a proposte anche molto allettanti pur di non tradire il mio modo di intendere il cinema"

Addentrandoci nel mondo del cinema, avviene spesso di rimanere come invischiati in una ragnatela di impressioni, spesso contrastanti tra di loro. Quando, naturalmente, non ci si limita ad assistere alla proiezione nuda e cruda della pellicola, alla rappresentazione filmata di un'opera ma si vuole risolutamente "indagare" sulla portata del soggetto, sul significato profondo del lavoro che si è realizzato, sulla partecipazione di questo e quel personaggio e così via. Distratti da tanto "errare vagabondo" ed in ogni caso scarsamente costruttivo, ci divengono estranei, quale logica conseguenza, quei punti essenziali che sono i soli ai quali, invece, ci si dovrebbe affidare così da assicurarci una reale, obiettiva sensibilizzazione ad un mondo che è tutto da piacevolmente... esplorare.
L'incontro con Roberto Petrocchi, un quasi puro sangue palombarese, un giovane (non ancora quarantenne) ci ha fornito la possibilità di sentirci molto più vicini di quanto lo potrebbero altri sistemi di accostamento, a questo perché no, misterioso e, in ogni caso, estremamente interessante mondo della pellicola.
Profittando di una delle sue frequenti "incursioni" nella sua molto accogliente villa di Palombara, dove spesso trova scampo dai fragori della città per ordinare le proprie idee ed applicarsi con efficacia nel suo lavoro, lo abbiamo voluto avvicinare, raccogliendo in tal modo di questo autorevole personaggio del nostro cinema certezze e programmi, traguardi raggiunti e da raggiungere, ma soprattutto divenendo partecipi del suo sviscerato amore per il cinema.

Sig. Petrocchi - iniziamo - **siamo lieti di questo incontro. L'avevamo in programma da tempo; esattamente da quando fu proiettato il suo film "Illuminazioni" a Palombara, che s'impose all'attenzione di critica e pubblico. Ce ne parli.**
"Il titolo 'Illuminazioni' è preso a prestito da 'Les Illumination' di Arthur Rimbaud; il film, comunque, non voleva essere in alcun modo una biografia del grande poeta francese, ma semplicemente una riflessione sulla poesia attraverso un'analisi dell'infanzia e della vecchiaia, due momenti esistenziali che, in fondo, si accomunano".

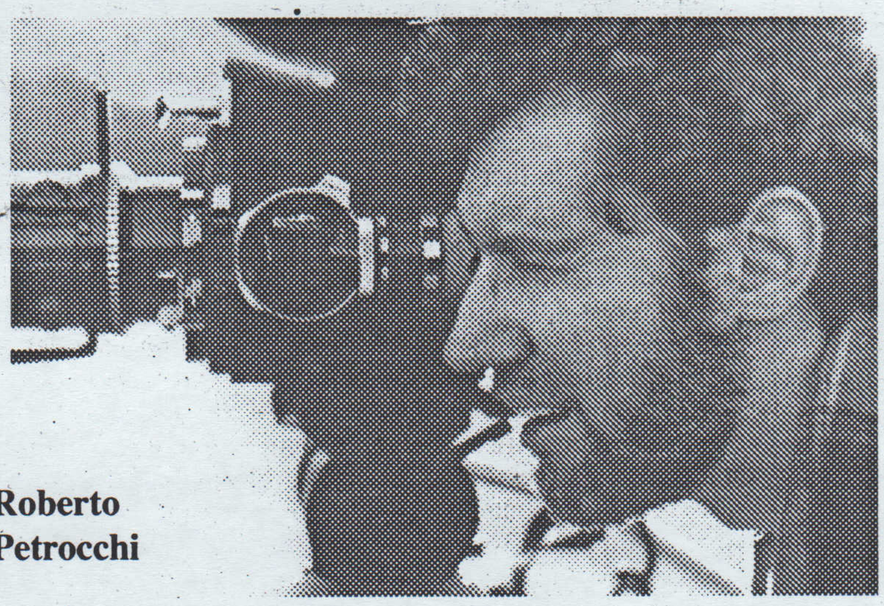
Perché il cinema? Com'è nata questa passione?
"Il mio amore per il cinema è nato quando ero poco più che quattordicenne: è stata una 'folgorazione'. Ero, ricordo, nella mia casa di campagna a Palombara insieme a mio fratello. La TV trasmetteva 'Il posto delle fragole', uno dei film più belli e più complessi di Ingrid Bergman. Non era certo un film di facile lettura per un quattordicenne; eppure quel film suscitò in me una grande emozione e ne rimasi totalmente affascinato. Da quel giorno il cinema è divenuto per me una scelta di vita".

Crede che, in rapporto al tempo che finora ha dedicato a questa attività, abbia ottenuto i risultati che si prefiggeva?
"Io credo che chiunque abbia la possibilità di svolgere il lavoro che ama, debba ritenersi un privilegiato. Ogni difficoltà, in tal senso, va considerata un momento di crescita. Per me è stato così".

Qual'è il suo metodo di lavoro? Lavora da solo o è affiancato da collaboratori?
"In genere, scrivo da solo i soggetti dei film che dirigo. Nel lavoro di sceneggiatura, prima della stesura, mi piace, al contrario, discuterne con le persone che mi sono più vicine; a volte, si tratta di amici del tutto estranei al cinema".

Quanti e quali sono i lavori che ha realizzato finora?
"Ho iniziato ad occuparmi di cinema nel 1978; dopo un'esperienza presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, ho fondato la Cooperativa "Cinema e Società" per la quale ho curato diversi cortometraggi e servizi culturali per la televisione. Nel 1983 ho diretto il mio film di fiction 'Abbandonarsi alla quiete'. Nonostante fosse stato realizzato con un budget molto contenuto, il film suscitò il vivo consenso di un critico prestigioso come Giovanni Grazzini, al quale devo in qualche modo la mia riconoscenza per aver creduto in me e aver ravvisato degli spunti pregevoli in un'opera assai poco convenzionale come la mia, soprattutto in considerazione del fatto che si trattava di un'opera prima. Il mio film più recente 'Illuminazioni', di cui abbiamo parlato".

In questo momento, sta preparando un nuovo film?
"A settembre, dovrei iniziare le riprese del mio nuovo lavoro nel quale credo molto. Si tratta della trasposizione cinematografica del bellissimo racconto "Il gigante" di Paola Capriolo, finalista al Premio Campiello nell'88. L'interprete principale sarà Margherita Buy".


Roberto Petrocchi

Trova generalmente difficoltà nel suo lavoro, o tutto procede nel più normale dei modi?
"L'attività cinematografica, certamente, non è facile; occorre tenacia, pazienza ed una buona dose di coraggio; è la legge per chi sceglie un'attività 'tutta da inventare' come quella cinematografica: dura lex, sed lex".

Le è capitato, per motivi nemmeno classificabili, tanto sono impercettibili, di provare se non proprio un'avversione per il cinema, almeno un certo desiderio di cambiare? Sì, insomma, di pensare a dell'altro?
"E' una bella domanda. A volte, lo confesso, pur di non tradire il mio modo d'intendere il cinema, ho detto dei no molto perentori a proposte anche allettanti. In quei momenti, ho pensato che il mio amore per il cinema non fosse pienamente ricambiato. Fortunatamente mi sbagliavo. Per questo, nonostante tutto, non ho mai provato, neppure fugacemente, un'avversione per il cinema, né ho mai pensato di fare altro".

Quali i produttori, i registi e gli attori che stima maggiormente?
"Come le ho detto, mi occupo di cinema da oltre quindici anni, di conseguenza ho avuto modo di incontrare moltissime persone del mio ambiente; non sempre sono stati incontri felici; ma questo, credo, sia normale in ogni attività.
Tra i produttori stimo molto Grazia Volpi, una produttrice di grande sensibilità ed intelligenza; tra i miei colleghi apprezzo Francesca Archibugi e Nanni Moretti; quest'ultimo, soprattutto per la sua coerenza e il suo rigore.
Riferendomi agli attori, devo dire che il nostro cinema non offre molte opportunità a chi voglia cimentarsi in ruoli di un certo rilievo; nonostante questo, credo che si possa fare affidamento su alcuni sicuri talenti: Fabrizio Bentivoglio, Margherita Buy, Giulio Scarpati, Francesca Neri".

Trae soddisfazioni dal suo lavoro al punto che non riuscirebbe in alcun modo a pensare ad altro? Ecco, se le fosse dato d'interessarsi a qualcos'altro, in quale caso darebbe il suo consenso? Che cosa, in sostanza, ritiene possa interessarla quanto il cinema?
"Adoro il cinema perché è sogno, illusione, fantasia ma anche perché compendia altre espressioni artistiche che a me interessano almeno quanto il cinema: la pittura, la letteratura, la poesia, la musica; penso, in tal senso, al fascino pittorico dei film di Kurosawa, alla densità letteraria dei film di Bergman, alla poesia dei film di Olmi e dei Taviani".

Qual'è il traguardo che intenderebbe raggiungere per essere nella condizione di poter affermare di aver avuto quello che desiderava e, quindi, essere pienamente ripagato dal suo impegno?
"Potrei dirle che il mio principale traguardo è quello di ottenere un prestigioso riconoscimento con il film che sto preparando; non si può negare che un premio rappresenta una forte motivazione per continuare nel percorso intrapreso. Tuttavia, devo dirle che quello che a me interessa di più è realizzare opere che arrivino alla gente; che sollecitino emozioni e discussioni".

Ed ora una domanda che ritengo non sia impropria sapendo l'attività che svolse suo padre: le interessa la politica? Ha mai pensato di svolgere politica attiva?
"Con un genitore che iniziò ad occuparsi di politica giovanissimo, dedicandole quarant'anni di vita, sarebbe stato impossibile per me e mio fratello non interessarsi di politica. Mio padre, del resto, amava renderci molto partecipi della sua attività.
Alla sua scomparsa, le confesso, ho avvertito che sarebbe stato giusto onorare un suo desiderio: lasciare il 'testimone' ad uno dei suoi figli. Purtroppo, come può immaginare, il momento non era dei più sereni per prendere una decisione così importante e, nonostante mi sia stato proposto di candidarmi, ho rifiutato. Oggi, debbo dirle, ho riconsiderato la cosa ma, evidentemente, qualcuno - a me legato, peraltro, da uno stretto vincolo parentale - ha altri organigrammi. La cosa, non può non amareggiarmi facendomi comprendere, una volta di più, che con mio padre è scomparsa la sua etica e il suo rispetto per gli altri".

Ritiene più difficile un'affermazione nel campo politico o in quelli cinematografico?
"Visto la scarsa credibilità che hanno attualmente i politici, devo dire che ritengo più agevole affermarsi nel cinema".

Concludendo la nostra intervista, crede di poter dire, già oggi, di aver ottenuto dal cinema in giusta proporzione con quello che ha dato? E consiglierebbe a un suo figlio o ad un carissimo amico di dedicarsi al cinema?

"Il cinema, sino ad oggi, mi ha dato la possibilità di comunicare e di inventare: è moltissimo. Se consiglierei di svolgere l'attività cinematografica? Certamente sì, con un avvertimento: il cinema, tra le altre cose, richiede una profonda sensibilità; se la si ha e la si difende, tuttavia, molto spesso si soffre".

Alberto Pompili